

Grillo: «Facciamo lavorare i medici specializzandi» Ma è scontro con Bussetti

► Il ministro della Salute accusa: «Mi ostacolano, non posso assicurare il servizio negli ospedali». La replica del Miur: «Studiamo altre soluzioni»

LA PROPOSTA

ROMA Il giorno dopo le polemiche sull'abolizione del numero chiuso per accedere alla Facoltà di medicina, introdotto nel comunicato del Cdm sulla manovra e poi archiviato nel giro di poco tempo, è un altro tema a dividere il governo. Questa volta le distanze si registrano tra Giulia Grillo e Marco Bussetti. I due si erano sentiti ed avevano concordato la necessità di diramare una nota in cui si annunciava l'intenzione di aumentare il numero degli ammessi, piuttosto che di eliminare il test d'ingresso. Ma come muoversi per far fronte all'emergenza per la carenza di medici? Per il Miur meglio avere in corsia dei professionisti completamente formati e quindi puntare a reperire 70 milioni di euro nella legge di bilancio per aumentare il numero delle borse di studio (ognuna costa circa 30mila euro). Invece al dicastero della Salute sono di un'altra idea: il problema «della gravissima carenza di

anestesisti, cardiologi e radiologi» si può risolvere dando il via libera ad una vecchia proposta delle Regioni, ovvero quella di «utilizzare gli specializzandi dell'ultimo anno come è già stato fatto in passato nel nostro Paese». Secondo il ministro Grillo è proprio il Miur a mettersi di traverso. «Ci sono obiezioni che sono arrivate e - aggiunge - che io rispetto, ma non è con le obiezioni che si possono assicurare le 24 ore in un reparto ospedaliero».

Per l'esponente M5s per raggiungere l'obiettivo a lungo termine dell'eliminazione del numero chiuso per le facoltà di Medicina serve prima un periodo di transi-

zione. «L'università deve essere selettiva, ma - dice - non si può passare da un giorno all'altro dal numero chiuso all'infinito. In sanità, in particolare - osserva -, il problema delle Scuole di specializzazione e della carenza di specialisti peraltro viene prima di quello del numero chiuso». Da qui l'idea di «un provvedimento d'urgenza» in modo da utilizzare già dal quinto anno del corso di specialità i medici anestesisti, radiologi e cardiologi. «Vado avanti con grande difficoltà perché tutti mi pongono ostacoli senza dare soluzioni. Io devo garantire i servizi ai cittadini, anche se qualcuno se ne lamenterà», sbotta la Grillo.

L'IPOTESI CHE SPACCA IL GOVERNO: UTILIZZARE ANESTESISTI, RADIOLOGI E CARDIOLOGI UN ANNO PRIMA CHE ABBIANO TERMINATO GLI STUDI

LA REPLICA DEL MIUR

«Bisogna riflettere anche su altre possibilità prima di fare scelte che possono condizionare il passaggio degli specializzandi, ancora in essere nell'accesso alla professione», osserva dal canto suo il ministro Bussetti. Al Miur si registrano preoccupazioni legate al possibile abbassamento del livello qualitativo della formazione specialistica dei medici e perplessità - già recapitate formalmente al ministero della Sanità - riguardo al rispetto del diritto europeo che impone la formazione a tempo pieno dello specializzando. Inoltre si sottolineano criticità nella conseguente esigenza di riduzione del compenso spettante allo specializzando, le cui ore di formazione - con la proposta della Grillo - si ridurrebbero significativamente e - si aggiunge - nell'inevitabile allungamento del periodo di formazione, con ritardi rilevanti nel percorso di acquisizione del titolo di specializzazione. Anche le organizzazioni sindacali del personale medico del SSN e del personale medico universitario avrebbero manifestato perplessità sulla proposta del dicastero della Salute, ravvisando rischi di contenzioso.

Emilio Pucci



I DUE MINISTRI Giulia Grillo (Salute) e alle sue spalle Marco Bussetti (Istruzione) (foto LAPRESSE)